

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*27/01/2011*

### **ARGOMENTI:**

- Uisp: la presentazione dei risultati del progetto contro il doping, Sport pulito/Inviati sul campo
- Giorno della memoria: può lo sport contribuire alla conservazione della memoria?; Il ricordo della Shoah comincia dalla Campagna
- Calcio scommesse: J. Rogge lancia l'allarme, le scommesse illecite come il doping
- Doping: nel ciclismo a Contador un anno di stop
- Paralimpiadi: Pistorius battuto al fotofinish



SPORT

26/01/2011 - 20.26

## "SPORT PULITO/INVIATI SUL CAMPO": L'UISP PRESENTA I RISULTATI DELLA CAMPAGNA CONTRO IL DOPING PROMOSSA IN 19 CITTÀ ITALIANE

(IRIS) - ROMA, 26 GEN - Creatività batte doping 19 a zero! E' una partita giocata sul campo quella che ha coinvolto 900 studenti di tutta Italia, di 19 scuole medie inferiori di altrettante città italiane, da Enna a La Spezia, per dire NO alla cultura del doping.

I ragazzi, insieme all'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti, si sono trasformati in reporter e hanno prodotto un tabloid in ogni città che stanno distribuendo nelle altre scuole e nei luoghi di sport. La raccolta di tutti i giornali realizzati e i risultati ottenuti dal progetto nazionale verranno presentati dall'Uisp venerdì 28 gennaio a Roma, dalle 11.30 alle 14, presso l'Università degli Studi di Roma "Foro Italico", Sala MA2, piazza Lauro de Bosis, 6.

La professoressa Caterina Pesce, docente di questo ateneo, presenterà il rapporto finale sul progetto e anticipa: "Il fatto che i ragazzi siano inviati sul campo, giornalisti e redattori, svela il carattere fortemente interattivo della campagna, che non è stata unicamente informativa, ma anche e soprattutto educativo-promozionale, centrata sulle strategie di educazione tra pari, ovvero 'peer education', che connotano i progetti di prevenzione dell'Uisp".

Insieme a lei intervengono Gianni Mura, giornalista sportivo; Alessandro Ribolini, responsabile scientifico del progetto; Sandro Donati, componente CVD-Commissione di Vigilanza sul Doping e Anna D'Alterio della segreteria di questo organismo. A Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp, è affidato il compito di tracciare il percorso futuro delle campagne e delle azioni legate all'impegno Uisp contro il doping.

I tabloid realizzati dai ragazzi sono stati raccolti dall'Uisp e pubblicati in un unico grande giornalone che verrà presentato nel corso dell'iniziativa, nell'ambito del progetto nazionale Uisp: "Sport pulito/Inviati sul campo", finanziato dalla CVD - Commissione di vigilanza sul doping.

Dentro potrete trovarci articoli, interviste, impressioni, vignette e titoli che stanno ad indicare un percorso vincente: per sconfiggere la cultura del doping serve il coinvolgimento dal basso, dalle scuole per l'appunto, dove i protagonisti sono gli stessi ragazzi, coinvolti dai loro insegnanti, in un percorso di autoapprendimento.

"Vi invitiamo alla lettura e alla riflessione. A fermarvi un attimo, pensare...il nostro doping? Un mix esplosivo di sana alimentazione, impegno, fiducia in se stessi e naturalmente sport": scrivono così gli studenti della scuola media Nino Savarese di Enna. In fondo questo progetto dell'Uisp serve proprio a questo: fermarsi, riflettere e ripartire. "Lo sport è stupefacente, il doping non serve": i ragazzi della scuola Domenico Morelli di Torre del Greco puntano sul titolo ad effetto, dove si legge anche: "viviamo in una società farmaco-centrica tesa a trovare soluzioni nei farmaci anche per i problemi che nulla hanno a che fare con la medicina". L'Istituto comprensivo Giuseppe Battaglini di Martina Franca dedica il paginone centrale di "Sport pulito" all'alimentazione. In particolare il problema dell'anoressia è avvertito con angoscia: "le prime avvisaglie sono da ricercare nei comportamenti delle ragazze. Socializzano meno. Non si riconoscono più allo specchio e quello che vedono non piace loro". E già, per sconfiggere il doping occorre ripartire da una equilibrata cultura dell'alimentazione. Ne sono convinti anche i ragazzi della scuola media "2 giugno" di La Spezia che intervistano Matteo Zavatto, giovane promessa del calcio spezzino, in forza all'Empoli: che cosa ne pensi, chiedono, degli integratori? "C'è solo un ragazzo che li utilizza, ma solo per problemi di salute". Gli studenti della scuola media genovese "Nicola Barabino" sono andati ad intervistare il proprietario di una palestra: lei vende integratori energetici? "No, nella mia palestra non vedete nessuna vetrina con prodotti di questo tipo. Ne penso malissimo: perchè comprare certe barrette quando nei supermercati ci sono prodotti altamente controllati come parmigiano e olio d'oliva che forniscono gli stessi nutrienti?". L'Istituto Marco Polo di Cecina ha puntato tutto sull'impatto grafico: sedici pagine di creatività allo stato puro: il fantasma del doping, equilibrio precario, percorso mortale...

Autore: red

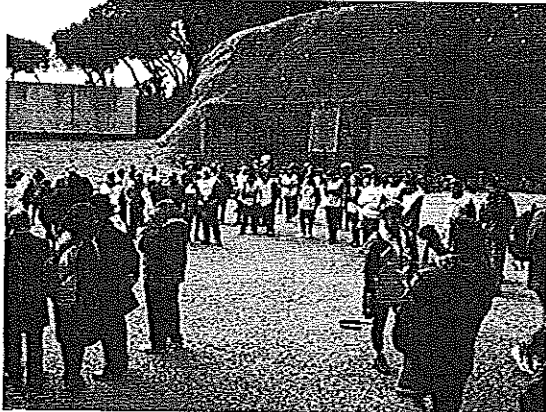
## L'Uisp presenta i risultati della campagna contro il doping

Roma - Creatività batte doping 19 a zero! E' una partita giocata sul campo quella che ha coinvolto 900 studenti di tutta Italia, di 19 scuole medie inferiori di altrettante città italiane, da Enna a La Spezia, per dire no alla cultura del doping. I ragazzi, insieme all'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti, si sono trasformati in reporter e hanno prodotto un tabloid in ogni città che stanno distribuendo nelle altre scuole e nei luoghi di sport. La raccolta di tutti i giornali realizzati e i risultati ottenuti dal progetto nazionale verranno presentati dall'Uisp venerdì 28 gennaio a Roma, dalle 11.30 alle 14, presso l'Università degli studi di Roma "Foro Italico", Sala MA2, piazza Lauro de Bosis, 6. La professoressa Caterina Pesce, docente di questo ateneo, presenterà il rapporto finale sul progetto e anticipa: "Il fatto che i ragazzi siano inviati sul campo, giornalisti e redattori, svela il carattere fortemente interattivo della campagna, che non è stata unicamente informativa, ma anche e soprattutto educativo-promozionale, centrata sulle strategie di educazione tra pari, ovvero 'peer education', che connotano i progetti di prevenzione dell'Uisp". Insieme a lei intervengono Gianni Mura, giornalista sportivo; Alessandro Ribolini, responsabile scientifico del progetto; Sandro Donati, componente CVD-Commissione di Vigilanza sul Doping e Anna D'Alterio della segreteria di questo organismo. A Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp, è affidato il compito di tracciare il percorso futuro delle campagne e delle azioni legate all'impegno Uisp contro il doping.

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

## Pedalando per la Memoria



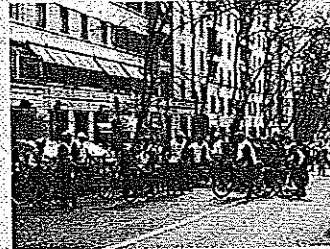
Può lo sport contribuire alla conservazione della Memoria? A giudicare dalla manifestazione che si è svolta domenica scorsa a Roma "Pedalando nella Memoria" in ricordo di Settimia Spizzichino, unica donna tornata dalla retata nazista del 16 ottobre, si direbbe di sì. "Perché la Memoria - secondo la Presidente del IX Municipio, Susana Ana Maria Fantino, che ha contribuito alla realizzazione dell'iniziativa e da dove sono partiti i ciclisti - non deve essere solo il racconto di un passato lontano, ma deve essere anche un monito per il rischio di un presente vicino. La bicicletta è uno strumento accessibile a tutti, uno strumento di movimento e di comunicazione, ma anche un modo per stare insieme. Ecco come lo sport per tutti si può legare ad un futuro e ad una democrazia più diffusa".

L'iniziativa, ideata dal professor Massimo Marzano, docente di Lettere e Storia all'Istituto d'Istruzione Superiore Leopoldo Pirelli, è stata realizzata da Carla Di Veroli, assessore alla cultura dell'XI Municipio e nipote di Settimia Spizzichino, e dalla UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti).

Un'ottantina di ciclisti di ogni età, strato sociale e provenienti da diversi quartieri della città sono partiti dalla Villa Lazzaroni sull'Appia per pedalare insieme attraverso tre quartieri, fermandosi in alcuni dei luoghi più dolorosamente significativi per i romani: le Fosse Ardeatine, Via Licia (dove abitava Giocchino Gesmundo, professore del Liceo Cavour, ucciso nell'eccidio del 24 marzo 1943), Via Tasso e infine Largo 16 Ottobre 1943 in ghetto. Durante le tappe sono intervenuti esponenti delle associazioni di partigiani e deportati, gli assessori dei Municipi che hanno contribuito all'iniziativa, Riccardo Pacifici presidente della Comunità Ebraica di Roma, l'assessore allo sport del Comune di Roma, Alessandro Cochi, e il sindaco Gianni Alemanno.

Carla Di Veroli ha ricordato la figura della Spizzichino, una donna che ha subito raccontato quanto aveva visto e vissuto, che non si è mai tirata indietro e che con testardaggine ha saputo superare le prove atroci in cui si era trovata. "Settimia era un po' scettica sull'istituzione del Giorno della Memoria perché

temeva che diventasse una celebrazione stanca e ripetitiva vuota di senso, mentre la memoria doveva essere tutti i giorni e non solo una volta l'anno".



Su questo concorda l'assessore dell'XI Municipio, "perché una giornata sola non può bastare, ma in ogni caso è un'opportunità che non va lasciata al caso e per questo è necessario da parte di tutti ricordare le vittime e chi ha lottato per difendere la città".

Ha proseguito, in ghetto, la testimonianza di Vera Michelin

Salomon, presidente della sezione romana dell'Aned che ha ricordato la figura di Tullia Zevi scomparsa sabato scorso. Il Giorno della Memoria, ha concluso, è dedicata a tutte le vittime dei campi di sterminio, oppositori politici e rom inclusi.

Il Presidente Pacifici ha ricordato poi diversi episodi che legano lo sport alla Shoah: l'importante contributo di Gino Bartali nel salvare molti perseguitati, gli allenatori ebrei allontanati dalle loro squadre e poi deportati e uccisi nei campi nazisti e il viaggio effettuato con quei calciatori che hanno partecipato al Torneo della Memoria durante il quale sono stati ricordati quei prigionieri del campo di sterminio di Auschwitz costretti cnicamente a giocare a pallone con i loro carnefici. Ha poi auspicato il coinvolgimento di sportivi professionisti come testimonial di un'iniziativa che legni varie discipline alla Memoria per andare oltre le cerimonie sterili che non riescono ad entrare nel cuore delle persone e tentare di ribaltare, in questo modo, in una sorta di contrappasso, il messaggio per le nuove generazioni: coltivare attraverso le commemorazioni un senso di giustizia priva di odio e rivendicazioni che testimoni la continuazione, nonostante tutto, di una presenza ebraica che non piange, ma inreggia alla vita. "Questo è il miglior messaggio - ha concluso Pacifici - che possiamo mandare al negazionisti, ai razzisti e a coloro che ogni tanto provano a risorgere non solo contro gli ebrei, ma anche verso altri gruppi umani e per costruire un mondo migliore."

Infine il sindaco Alemanno, che ha partecipato per la prima volta a questa manifestazione iniziata sette anni fa, ha ringraziato Carla Di Veroli che lo ha coinvolto e ha lodato l'iniziativa che "mette insieme gli episodi quotidiani con i fatti più terribili avvenuti nella storia dell'umanità, ricordando le vittime, ma anche coloro che hanno saputo resistere e dimostrare i loro valori umani nelle situazioni più atroci".

(Io per l'Unione Informa)

# la Città

## Giorno della memoria, il ricordo della Shoah comincia da Campagna

di Alfonsina Caputano

Previste in provincia una serie di manifestazioni. La figura di Palatucci torna ancora in auge. Iniziative dedicate anche alle donne dell'Olocausto



• CAMPAGNA. Si dipana lungo il filo del ricordo, che si regge sulla testimonianza dei reduci delle persecuzioni e sui documenti realizzati per raffigurare la cronaca dell'orrore, il ciclo di iniziative organizzate nella provincia di Salerno, in occasione della "Giornata della Memoria" che si celebrerà domani. Il leitmotiv dei vari appuntamenti sarà il monito: "Non dimenticare" le nefandezze della Shoah prodotte dalla persecuzioni che i nazisti inflissero non solo agli Ebrei, ma anche a molte altre minoranze etniche. Le stesse che le truppe sovietiche dell'Armata rossa toccarono con mano quando, il 27 gennaio 1945, scoprirono il campo di concentramento di Auschwitz e liberarono i pochi superstiti.

• In provincia molte manifestazioni sono state impregnate sul ruolo di primo piano svolto dal campo di internamento di Campagna, luogo di smistamento dei deportati che dal Sud Italia venivano trasferiti nei campi di concentramento europei. A questo tema si aggancia l'iniziativa

dell'Università di Salerno. Oggi alle ore 15 nel teatro dell'ateneo sarà proiettato il documentario di Giustina Laurenzi "Una storia diversa. Gli Ebrei a Campagna 1940-1943". Nel filmato sarà ripercorsa la storia del campo di Campagna - funzionò dal giugno '40 fino all'8 settembre '43 - individuato dall'allora prefetto di Salerno Bianchi come luogo adatto per internare gli oppositori al regime fascista. Campagna è legata a doppio filo al personaggio di Giovanni Palatucci questore di Fiume che, grazie alla collaborazione della popolazione del posto, riuscì ad impedire la deportazione di cinquemila ebrei facendoli giungere a Campagna dove le condizioni di vita erano più umane. E sempre del campo di Campagna, ma stavolta dando all'iniziativa un taglio sociologico piuttosto che storico, si parlerà nel convegno che si terrà domani, alle ore 9,30 nell'aula consiliare del Municipio di Campagna, organizzato dalla Cgil e denominato "Il male e la scrittura che lo racconta". L'appuntamento si inserisce nel progetto "Donne e Shoah" che ha focalizzato l'attenzione sulla specificità della condizione femminile nell'Olocausto. Alle donne dedicata una sezione del museo della memoria, costruito dove si trovava il lager.

• Diverse iniziative sulla Shoah, inoltre, si svolgeranno anche a Nocera Inferiore e Cava. A Nocera l'associazione "Archi Uisp Antonello Simeon" ha organizzato la proiezione di una serie di film che avranno come tema portante i genocidi intrapresi in varie zone del mondo e che saranno proiettati sempre alle ore 19, nella biblioteca comunale di Nocera. Il primo film a cui si potrà assistere sarà, domani, "Hotel Randa", che tratterà del genocidio che coinvolse Hutu e Tutsi. Il 3 febbraio sarà proiettato "La masseria delle allodole" dei fratelli Taviani; il 10 febbraio "Mission" di Joffè ed il 17 febbraio "La generazione rubata" di Noyce. A Cava il comitato "Settimana Spizzichino" venerdì alle ore 20,30 nel teatro comunale ha organizzato una serata musicale con il gruppo "Dalfrocanto" di Salerno, per ricordare la Spizzichino, unica donna ebrea sopravvissuta ad Auschwitz.

© riproduzione riservata

# Scommesse illecite: l'allarme di Rogge

**l'intervento**



**ALLARME ROGGE:  
LE SCOMMESSE  
ILLECITE SONO  
COME IL DOPING**



di **JACQUES ROGGE\***

Il Comitato Olimpico Internazionale (Cio) ha l'obbligo morale di proteggere l'integrità dello sport combattendo ogni tipo di frode. Per anni ci siamo opposti all'uso di farmaci dopanti, abbiamo fatto molta strada e siamo fieri di quanto realizzato. Ora, mentre la campagna anti-doping continua, stiamo potenziando gli sforzi per limitare un'altra piaga che rischia di minare la credibilità dello sport: quella delle scommesse illecite. Le partite truccate sono nate con lo sport organizzato, tuttavia, con l'avvento delle scommesse su Internet il potenziale di corruzione è al suo massimo.

*\* presidente del Cio*

L'Associazione Internazionale della Stampa Sportiva, organizza per questa mattina a Losanna una attenta riflessione sul tema delle scommesse clandestine, vero cancro attuale dello sport, con un simposio dal titolo «L'integrità dello sport e la minaccia delle scommesse clandestine» che sarà aperto dal presidente del Cio Jacques Rogge, e che vedrà come relatori il direttore della Gazzetta dello Sport Andrea Monti; il direttore dell'Equipe, Patrick Lemoine; Risto Nieminen, presidente dell'Associazione Mondiale delle Lotterie (Wia); Alexandre Fourtoy, capo della comunicazione Uefa; Thomas Spoering, responsabile dell'analisi delle competizioni e della comunicazione Early Warning System GmbH, l'agenzia creata dalla Fifa.

Nell'occasione l'Aips inaugura la prima edizione dell'Aips Power of Sport Awards, il nuovo riconoscimento internazionale che verrà conferito congiuntamente alla cerimonia di premiazione del World Fair Play Awards. Un gala unico che consegnerà preziosi riconoscimenti a personaggi che attraverso lo sport hanno lasciato il segno.

di **JACQUES ROGGE\***



Jacques Rogge

Il Comitato Olimpico Internazionale (Cio) ha l'obbligo morale di proteggere l'integrità

dello sport combattendo ogni tipo di frode. Per anni ci siamo opposti all'uso di farmaci dopanti, abbiamo fatto molta strada e siamo fieri di quanto realizzato. Ora, mentre la campagna anti-doping continua, stiamo potenziando gli sforzi per limitare un'altra piaga che rischia di minare la credibilità dello sport: quella delle scommesse illecite. Le partite truccate sono nate con lo sport organizzato, tuttavia, con l'avvento delle scommesse su Internet, con l'anonimato, la liquidità, il potenziale di corruzione è al suo massimo. E la cosa peggiore è che questa corruzione continua a espandersi.

**Scommesse lecite** Le scommesse illecite, da non confondersi con quelle regolari che rappresentano una delle maggiori fonti di sostentamento per lo sport, sono potenzialmente invalidanti. La scoperta di ogni nuovo caso mina la fiducia, provocando apatia nello spettatore, una riduzione d'interesse, dell'audience televisiva. Sebbene in sede olimpica non siano mai state accertate scommesse illecite, evitiamo ogni ingenuità, sappiamo che prima o poi accadrà. Dobbiamo garantire l'efficacia di misure che ne limitino gli effetti e scoraggino la possibilità che si ripetano. Stiamo incoraggiando i nostri partner affinché adottino le normative che vietano le scommesse irregolari. Ci siamo rivolti inizialmente alle discipline coinvolte in casi di gare truccate: cricket, tennis e football hanno affrontato il problema in modo ammirevole, ma molte altre Federazioni e Comitati Olimpici Nazionali non hanno ancora applicato una normativa contro le scommesse irregolari.

**Ism** Grande è anche il sostegno necessario da parte dei governi. Sono loro, e non il mondo dello sport, ad avere l'autorità per svolgere inchieste ed avviare procedimenti penali nei confronti delle vaste reti criminali che traggono vantaggio dalle scommesse illecite. Abbiamo iniziato a monitorare anche l'attività delle scommesse nei Giochi, istituendo una società: la International Sports Monitoring

che ha il compito di vigilare sulle attività di scommesse sospette alle Olimpiadi, in collaborazione con 300 società di scommesse legali. Quando la Ism identifica un'attività di scommesse anomala, contatta il Cio e noi collaboriamo coi Comitati Nazionali e con le Federazioni interessate per stabilire se si tratta di attività sospetta o regolare. Se è sospetta, apriamo un'inchiesta. Fortunatamente non è stato necessario attivare questo sistema a Pechino e Vancouver. C'è bisogno, però, dell'impegno di tutti per combattere il problema che è sempre più difficilmente identificabile visto che i truffatori tendono a evitare gli eventi più importanti. E' troppo rischioso e quindi si concentrano su gare meno seguite.

**Battaglia** La nostra battaglia è appena iniziata, ma ci sostiene il grande riscontro e l'appoggio offerto dai governi, dalle organizzazioni internazionali come Interpol, Onu, Ue, le organizzazioni sportive e l'industria delle scommesse. Sta a tutti noi ora lavorare per impedire ai truffatori di screditare lo sport e i suoi valori.

*\* presidente del Comitato Olimpico Internazionale*

# Contador verso un anno di stop: Tour addio

di CARLO SANTI

ROMA È il giorno della decisione su Alberto Contador e il suo doping. Entra in scena la Federciclismo spagnola che, secondo le indiscrezioni, userà la mano leggera nei confronti del corridore di Pinto: un anno di squalifica (quattro mesi sono già stati scontati essendo sospeso dallo scorso 30 settembre) e la perdita del successo, il terzo, al Tour del France 2010, durante il quale Contador è stato trovato positivo. A prima vista la pena appare esigua perché si ritiene che il clenbuterolo trovato nelle sue urine il 21 luglio, giorno di riposo della Gran-



Alberto Contador

de Bucle, non è sostanza derivante da carne contaminata come il 28enne spagnolo ha sempre sostenuto, ma sarebbe doping. Se così fosse, occorrerebbe essere più duri in virtù del fatto che Contador ha sostenuto il falso.

La pena di un anno che la Federazione guidata da Castano adotta nei confronti del ciclista non è definitiva. Non lo è perché lo stesso Alberto Contador avrà a disposizione dieci giorni per presentare un eventuale ricorso. Non lo è anche perché se l'atleta accettasse questa squalifica, ad opporsi potrebbero essere l'Uci ma soprattutto la Wada. E l'Agenzia antidoping mondiale vuole che le regole vengano rispettate in pieno. Per questo è ipotizzabile che si vada in un'altra direzione, ossia una squalifica ben più lunga, di due anni. In ogni caso, per il ciclista della Saxo Bank niente Tour 2011.

Contador nei giorni seguenti la rivelazione del suo caso, alla fine di agosto 2010, ha spiegato che la positività al clenbuterolo, 50 picogrammi per millilitro come ha evidenziato il laboratorio di Colonia, un anabolizzante che inguaiò vent'anni fa la bella sprinter tedesca Katrin Krabbe, era dovuta a una bistecca che si era fatto mandare dal suo macellaio in Spagna. La Wada ha indagato arrivando a conclusioni diverse: niente contaminazione nella macelleria di fiducia e il clenbuterolo, sostanza che il corpo umano non produce, è arrivato da altre strade, ossia per dolo. E ci potrebbero essere prove di possibili trasfusioni, ovvero altro doping. Ombre e misteri di un caso che nello sport non è il primo in quanto a giustificazioni - è stato raccontato di tutto - e che lascia brutti segni: si potrà ancora credere alle battaglie sulle strade della fatica? Che brutto pensare che i duelli di luglio tra Contador e Andy Schleck erano finti perché il primo ha truccato la sua benzina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Paralimpici** L'americano (con una gamba sola) rompe l'egemonia di Oscar: tutti gli atleti hanno corso sotto i 12''

# Pistorius, la crisi del settimo anno

MILANO — È andato in meta sul traguardo. Un tuffo che per Jerome Singleton, statunitense di colore con una gamba sola (la sinistra), vale l'oro sui 100 metri dei Mondiali paralimpici. C'è voluto il fotofinish (due millesimi che fanno la storia) e alcuni minuti di consultazioni febbrili per sancire la prima sconfitta del sudafricano Oscar Pistorius dopo il suo debutto con bronzo ad Atene 2004. Stesso tempo ufficiale, 11''34 — il record mondiale di 10''91 resta di Pistorius — ma un soffio di vantaggio per Singleton nella gara più attesa del contesto mondiale di Christchurch in Nuova Zelanda. Non c'è solo la notizia, già sbalorditiva, della sconfitta di Pistorius dopo 7 anni di imbattibilità a rendere questo sprint straordinario: per la prima volta tutti gli atleti hanno corso sotto i 12 secondi e per la prima volta il lotto dei concorrenti era equamente distribuito (4 e 4) fra atleti con una protesi (categoria T44) come Singleton, e atleti con due protesi (categoria T43), come Pistorius.

«Ho aspettato questo momento tutta la vita. Era molto tempo che quest'oro doveva tornare negli Stati Uniti», ha commentato il vincitore, che

ancora non aveva smaltito la sconfitta di Pechino 2008: medaglia d'oro «regalata» per 3 centesimi al solito Pistorius, a cui era stata bocciata la richiesta di gareggiare con i normodotati dell'Olimpiade. Le sue proteste che erano state considerate un vantaggio rispetto a quelle naturali, concetto poi smentito da successive prove scientifiche.

Jerome, sorriso contagioso alla Eddie Murphy, 24 anni come Pistorius e tre lauree (matematica, fisica ed ingegneria), introduce una inedita rivalità nello sport paralimpico, finora illuminato solo da tenui riflettori di simpatia e ammirazione. «Anche il nostro è sport — precisa Singleton, alludendo all'accesa sfida con Pistorius — e le rivalità sono fondamentali. Così come Ali contro Frazier, Lakers contro Celtics, Bolt contro Tyson Gay». Come Pistorius, Singleton non nasconde l'ambizione di poter gareggiare all'Olimpiade, con gli atleti non amputati, lui che ha già dimostrato di competere senza imbarazzo con chiunque, anche fuori dalla pista, partecipando a progetti della Nasa nello studio di Marte. Jerome ha subito l'amputazione della gamba destra per una malattia quando aveva un anno e mezzo. Da allora la

sua vita è stata una continua sfida. Mancava solo la vittoria su Pistorius che, dopo Pechino, lo aveva beffato anche alla World Cup del 2009 a Manchester per un solo centesimo, aprendo di fatto una velata polemica sulla scelta di far gareggiare insieme atleti con una e due protesi.

Il commento a fine gara di Pistorius non fa che confermare la voglia di vincere, ma anche la rabbia di perdere per questi sportivi senza compromessi. «Jerome è stato appena meglio di me, ma io ho ancora il record del mondo».

E da twitter, incoraggiato da centinaia di messaggi, Oscar garantisce: «Ora mi concentro sulle prossime gare», cioè staffetta 4x100 e i 400 metri, un'altra distanza di cui «Blade runner» colleziona il limite mondiale (46''25) e la soddisfazione di avere partecipato a una gara con atleti normodotati, il Golden Gala di Roma del 2007, giungendo secondo nel gruppo B. Un oro ai Mondiali neozelandesi lui lo ha già messo via, quello sui 200 metri, dove non ha avversari e di cui, tanto per cambiare, detiene il primato mondiale di categoria con 21''58.

**Federico Pistone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA